ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 114
Telefoni dal n. 40-941 al n. 40-948

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
22-23 Agosto 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

FRA I MONTI E IL MARE DI PROVENZA

Accaniti combattimenti intorno a Tolone

Forze d'invasione ricacciate dai contrattacchi tedeschi presso Aix e nella valle della Durance

Fronte meridionale francese, martedì sera.

Il tema dominante della battaglia sul fronte meridionale francese resta la lotta per Tolone. Ciò, però, piuttosto per un fatto contingente ed immediato, che non nel quadro della strategia generale della guerra.

Infatti l'impostazione a più vasto respiro data dai germanici alla condotta delle operazioni, svincola — in un certo qual modo — il Comando tedesco dalla necessità di dover aderire passo per passo al terreno ed alle opere in esso costruite.

La base munita

Ogni accade per Tolone che se aveva un valore altissimo per i francesi — era, si può dire, una delle serrature di casa loro — valeva assai meno per i germanici, nel servizio soltanto quale base — sia pure munitissima ed attrezzatissima — per appoggiarvi le forze navali dislocate in Mediterraneo.

Ora si verifica il fatto che le contingenze della guerra riducono di assai la probabilità e possibile attività delle forze navali in quella zona di mare; di altrettanto scade, nel piano generale germanico il valore di Tolone quale base navale. Restano la possibilità delle fortificazioni in quanto opere munite ed armate di cannoni.

Anche sotto tale aspetto, però, occorre tener presente la realtà dei fatti, secondo la quale le fortificazioni di Tolone — e la sua stessa posizione — si riferiscono — come del resto avviene per quasi tutte le basi navali — alla necessità di parare un attacco dal mare. La guerra che ora si sta conducendo in Provenza ha un assunto carattere eminentemente terrestre, specie per i francesi: Tolone è da Marsiglia dai punti di sbarco scelti dagli Alleati. La situazione della piazzaforte risulta quindi profondamente mutata nella sua stessa essenza. E di ciò non può non risentire la lotta che si svolge sia fra i monti che stanno alle spalle come sul mare che è di fronte alla piazzaforte.

Gli anglo-franco-americani hanno per intanto messo in campo la squadra navale.

Secondo quanto qui si apprende il nerbo della squadra è costituito da due corazzate e da sei incrociatori. A quanto pare si tratterebbe di unità assai vecchie, quanti l'unico merito di essere armate con artiglierie pesanti: più che altro, batterie mobili.

Con quale la squadra ha «accompagnato» le colonne procedenti lungo la costa e puntanti dall'est verso Tolone. La marcia ha potuto svolgersi senza troppi inconvenienti fin quando i grossi calibri navali si sono trovati di fronte semplici batterie di copertura. Quando però le navi entrarono nel raggio di azione dei forti di Tolone, le cose cambiarono di assai. Le batterie pesanti da costa, tosto entrate in azione, colpivano — come ha ieri riferito lo stesso bollettino germanico — una corazzata, un incrociatore e due cacciatorpediniere. Sulle navi maggiori s'è constatato il divampare di incendi; sulle altre danni di varia entità.

Nonostante ciò la squadra navale ha persistito nel suo bombardamento che precede, passo per passo, l'avanzare faticoso delle truppe a terra.

Non meno duro è il compito per quelle altre colonne che il Comando Alleato ha fatto passare alle spalle della prima linea costiera germanica, mandandole a cercar ventura fra greppi e vallate dell'Argens. Qui, dopo un primo tempo, nel quale paracadutisti ed aviotrasportati avevano dovuto sbrigarsela da soli, sono finalmente giunti in linea degli elementi corazzati. Con tale appoggio, le truppe francesi (qui operano specialmente dei degaullisti) hanno compiuto una conversione da Brignoles verso mezzogiorno, allo scopo di portarsi sulle colline che stanno alle spalle della piazzaforte contesa.

Nel settore occidentale

La lotta si protrae ormai da molte ore e si svolge con estrema durezza.

Mentre qui si combatte, altri fatti d'arme sono registrati alquanto più ad occidente.

Le colonne alleate che avevano risalito la valle dell'Argens e raggiunto Barjols avevano tentato vari movimenti per tagliare fuori dal grosso questa o quella formazione germanica, ma — a quanto pare — la loro manovra non ha avuto l'effetto sperato, in quanto i tedeschi hanno tempo previsto e frustrato ogni tentativo di aggiramento. Le informazioni qui giunte dicono anzi che le avanguardie degli Alleati si muovono con evidente disagio che si manifesta con le misure di estrema cautela messe in atto.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

In Normandia altre formazioni dei nostri gruppi che si sono aperte un varco dalla zona a nord di Argentan, sono rientrate nelle nostre linee.

Presso Lisieux e a sud di Evreux il nemico ha attaccato con importanti forze di fanteria e di carri armati. Dopo duri combattimenti nella zona ad occidente di Lisieux il nemico è riuscito a compiere una breccia nel nostro fronte difensivo. Contrattacchi sono in corso.

Ad occidente e a nord di Dreux il nemico ha potuto guadagnare terreno per pochi chilometri verso il nord solamente dopo accaniti combattimenti.

Le forze nemiche traghettate sulla sponda settentrionale della Senna nei pressi di Mantes sono state fermate da nostri contrattacchi. Nel settore della Senna a sud di Parigi forze nemiche che cercavano di tenere il contatto con le nostre linee sono state respinte da nostre formazioni di sicurezza nelle posizioni avanzate.

Nella Francia meridionale il nemico incalza fortemente le nostre truppe in movimento di sganciamento verso occidente fra la costa e la Durance. Accaniti combattimenti infuriano attorno a Tolone. Nei pressi di Aix e nella valle della Durance forze nemiche sono state ricacciate in contrattacco.

In territorio francese nel corso di operazioni di rastrellamento sono stati uccisi in combattimento 229 terroristi.

Londra è sottoposta ad un violento fuoco di rappresaglia del «V. 1».

In Italia il nemico dopo una violenta preparazione di artiglieria ha ripreso nelle ore meridiane di ieri i suoi attacchi di sfondamento nel settore costiero adriatico ed ha potuto impadronirsi di un piccolo centro montano.

Nella parte meridionale del fronte orientale truppe tedesche e romene stanno sostenendo dure lotte con poderose formazioni di fanteria e di carri armati sovietici a sud-ovest di Tiraspol, come pure fra il Prut e il Sereth. Nel corso di questi combattimenti sono stati distrutti fino ad ora 200 carri armati nemici.

A sud-ovest di Mielec continuano accaniti i combattimenti.

Nelle teste di ponte della Vistola, come pure a nord-est di Varsavia, dalle due parti di Walkowiski e presso Rascinon sono stati frustrati attacchi nemici.

Rinnovati attacchi bolscevichi presso Bauske e nella breccia ad occidente di Modohn si sono infranti davanti alla risoluta resistenza delle nostre divisioni. Ad occidente del lago di Pleskau i sovietici hanno continuato i loro violenti attacchi. Si combatte ancora nelle poche zone d'infiltrazione.

La caccia e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto sul fronte orientale 43 aeroplani nemici.

Nel corso di attacchi di bombardieri nemici sul territorio ungherese le forze della difesa germanica e magiara hanno fatto precipitare 9 apparecchi nemici.

Nostri sommergibili in attacchi contro convogli e navi isolate hanno affondato 7 navi nemiche per 40 mila tonnellate come pure 1 vedetta e una motocannoniera; inoltre è stato abbattuto un aeroplano nemico.

L'Ambasciatore giapponese lascia Mosca per Tokio

Tokio, martedì sera.

L'Ambasciatore nipponico a Mosca ha lasciato venerdì la capitale sovietica per recarsi in Giappone dove riferirà al suo Governo.

Le gesta dei "liberatori,,

Un tram interprovinciale mitragliato presso Saluzzo

Otto morti, fra i quali una suora e ventidue feriti

Saluzzo, martedì sera.

Ieri apparecchi nemici si sono accaniti contro un tram interprovinciale, partito alle ore 16 dalla nostra stazione e diretto a Torino. Nelle sette vetture ed una motrice erano un centinaio di persone, che certo non sospettavano di essere fatte bersaglio di un così ingiustificato attacco. Nel trenino non viaggiava nessun militare.

Ad una fermata, a circa 6 Km. dalla stazione, alcuni aerei che volavano a grande altezza, si lanciavano in picchiata e scaricavano le loro armi sul trenino. I passeggeri tentavano di raggiungere un vicino campo di meliga, ma proprio lì avveniva un autentico massacro. Passato il tremendo istante, gli incolumi soccorrevano i numerosi feriti. Quattro viaggiatori, fra cui una suora, giacevano morti in una vettura, altri quattro, che avevano tentato di nascondersi nel campo di granoturco, decedevano poco dopo. Ventidue feriti, adagiati alla meglio sui sedili e sul pavimento delle carrozze, erano sollecitamente trasportati a Saluzzo e ricoverati al civico ospedale.

Anche il capotreno, che ha tenuto un contegno esemplare, come del resto l'altro personale ed i passeggeri, è rimasto ferito al capo ed agli arti inferiori ed ha voluto disporre egli stesso per il ritorno del trenino a Saluzzo.

Su Cremona e Padova

Cremona, martedì sera.

Cremona è stata a lungo sorvolata da aerei nemici che hanno sganciato numerosi spezzoni incendiari su due ospedali provocando danni e vittime.

Padova, martedì sera.

A Padova bombardieri nemici hanno mitragliato e bombardato località della periferia causando vittime. L'altra sera apparecchi nemici hanno mitragliato la popolazione rurale riunitasi nella piazza di un paese vicino per rendere omaggio al Vescovo di Padova colà recatosi in visita pastorale.

Lungo la rotta dei convogli nel golfo finnico

Sovente il viaggio dei convogli germanici scortati dalle forze di sicurezza nelle acque dei mari settentrionali presenta situazioni agitate. Ecco una fotografia dell'attacco di bombardieri russi, che hanno inutilmente sganciato le loro bombe. Alte colonne d'acqua si levano nella scia di un cacciatorpediniere, mentre la navigazione procede velocissima. (P. K. Heidsich)

La morte del Card. Maglione

Segretario di Stato

Amsterdam, martedì sera.

Il Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato della Città del Vaticano, è deceduto stamane nella sua villa presso Napoli.

Il porporato, che era da tempo gravemente ammalato, aveva 67 anni. Egli era partito da Roma il mese scorso per trascorrere un periodo di riposo a Casoria, sua città natale.

Sua Em. il Cardinale Luigi Maglione, prescelto l'11 marzo 1939 da Pio XII come Segretario di Stato, aveva una preparazione diplomatica e politica notevolissima, conseguita attraverso la lunga pratica di Nunzio.

Nato a Casoria, archidiocesi di Napoli, il 2 marzo 1877, cioè esattamente un anno dopo il Papa, fu allevato in semplicità di vita dalla madre Maria Gaetana Cortese rimasta vedova in giovane età. Il fratello Domenico, già sacerdote da qualche anno, lo battezzò nella chiesa di San Mauro Abate e provvide con grandissima cura ad educarlo, inviandolo il 25 ottobre 1886 al Seminario di Cerreto Sannita con l'interessamento del Vescovo di Telese monsignor Luigi Sodo.

Conseguita nel 1892 la licenza ginnasiale, il giovane Maglione frequentò il liceo «Vitt. Emanuele» di Napoli, dove insegnavano i Padri Gesuiti, e nel luglio 1895 ottenne la licenza d'onore, che gli consentì di entrare l'anno seguente nel Collegio Capranica di Roma per seguire i corsi dell'Università Gregoriana dove conseguì nel 1898 la laurea di Filosofia e nel 1902 la laurea di Teologia. Mentre compiva il servizio militare di un anno, frequentò la scuola di Diritto canonico dell'Apollinare conseguendovi una terza laurea nel 1904.

Fra le tre lauree e, precisamente nel 25 luglio 1901, egli però aveva raggiunto la sua più alta aspirazione con l'ordinazione sacerdotale ricevuta da Monsignor Coppetelli, vicegerente di Roma, nella Chiesa di Sant'Apollinare.

Il 21 novembre 1905 entrò nell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici ove nel 1907 sostenne gli esami di diplomazia; esami presieduti dall'allora Monsignor Dellachiesa, Sostituto della Segreteria di Stato, e poi glorioso Pontefice.

Nel 1907 cominciò ad esercitare il sacro ministero al Testaccio e nella campagna romana; un'attività che Egli svolse con vera passione sino al 1918. Dal 1908 al 1918 fu Professore di Diplomazia nell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici e dal 1910 al 1913 fu ripetitore di teologia nel Collegio Leoniano.

Addetto nel marzo 1908 alla Sacra Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari, il 21 gennaio 1909 ne fece parte quale Minutante e in tale ufficio rese, specialmente durante la guerra, delicati ed importanti servizi alla causa della Santa Sede, in quel periodo particolarmente difficile. Nominato il 17 giugno 1910 Cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità, nel febbraio 1918 ebbe il titolo di Prelato domestico; e nel dì 28 dello stesso mese ed anno fu inviato quale rappresentante della Santa Sede nella Svizzera, posto che richiedeva tatto particolare.

Come il giovane Prelato rispondesse alla fiducia riposta in lui lo dimostra il fatto che dopo due soli anni fu nominato Arcivescovo titolare di Cesarea di Palestina e Nunzio Apostolico presso la stessa Confederazione Elvetica.

Per sei anni Monsignor Maglione tenne la Nunziatura di Berna con generale soddisfazione e quando la volontà del Pontefice lo chiamò a rappresentare la Santa Sede a Parigi, lo stesso Presidente della Confederazione a nome di tutto il Consiglio Federale espresse la profonda convinzione che la Svizzera aveva visto nel grande Nunzio un vero amico del quale tutti avevano avuto modo di ammirare le mirabili qualità personali e la grande bontà di pastore.

Pio XI che aveva assai caro Mons. Maglione di cui apprezzava le eccezionali virtù e la profonda cultura, lo promosse, il 24 maggio 1926, alla Nunziatura di Parigi, carica che il Prelato occupò il 3 novembre successivo rimanendovi fino al dicembre del 1935, quando il Pontefice lo elevò alla Sacra Porpora col titolo di S. Pudenziana. Poco dopo S. Em. Maglione ritornava a Roma ed era nominato Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio.

Da qualche tempo il card. Maglione era malato ed aveva lasciato la cura diretta della Segreteria di Stato al proprio sostituto, mons. Tardini.

Francesco Jacomoni arrestato dagli antifascisti

Tangeri, martedì sera.

L'Alto Commissario aggiunto per l'epurazione — a quanto annuncia il Notiziario delle *Nazioni Unite* — ha spiccato mandato di cattura nei confronti di Francesco Jacomoni, che è stato arrestato.

Francesco Jacomoni fu vice capo di gabinetto dell'ex-sottosegretario agli esteri Suvich, poi governatore dell'Albania e ambasciatore.

A NOVARA

Domani ha inizio il processo per tradimento contro l'ex-sen. Rossini

Novara, martedì sera.

Domani, 23 agosto, sarà iniziato il processo davanti al Tribunale straordinario provinciale a carico dell'ex-senatore Aldo Rossini, imputato di tradimento nei confronti del Regime.

La battaglia della Senna in pieno sviluppo

Patton urta contro l'arco di cerchio del saldo schieramento germanico

La Luftwaffe martella le colonne nemiche

Fronte occidentale francese, martedì sera.

La guerra di movimento che le colonne motocorazzate del generale Patton hanno adottata da alcuni giorni sul fronte francese occidentale e che ha avuto per riscontro, da parte germanica, una serie di misure difensive e offensive a seconda della natura del terreno e dello schieramento, sta assumendo ogni giorno più la caratteristica di battaglia per Parigi.

Saldo realismo

La grossa posta della lotta è, ora, per il nemico, la Capitale francese. A prescindere da altri movimenti strategici, la meta principale del Comando avversario è la conquista di Parigi, successo politico di vasta risonanza più che effettivo successo militare. A Londra e a Washington si preparano già le trombe della propaganda per assordare il mondo con questa conquista; rumori pubblicitari che, nelle due Capitali nemiche, si spera possano superare e sommergere lo stridore di talune situazioni non troppo conformi ai desideri dei paesi anglosassoni.

Ma se la Capitale francese sembra lì, a due passi, a portata di mano, la situazione militare del fronte non è del tutto chiara e favorevole al nemico, il quale, per ora, non si azzarda che a veloci puntate a raggiera attorno alla «banlieue» della grande metropoli in attesa di poter disporre delle forze necessarie ad un più ampio movimento.

Da parte germanica si considera con saldo realismo la situazione e Von Kluge dispone non solo gli spostamenti necessari delle sue forze, ma contrasta il terreno, palmo a palmo, al nemico in ogni settore di lotta.

Una riprova della strategia germanica è il brillante riallacciamento delle forze tedesche dalla «sacca» di Falaise-Argentan con il grosso delle truppe del Reich nel settore da Saint Albert sur Dives fino a sud-est di Trun.

Queste forze, che il nemico dava già come distrutte, sono state liberate dall'accerchiamento con un'ardita puntata di corazzati germanici che, oltre ad aprire loro la via verso est, hanno inflitto al nemico ingenti perdite in uomini e mezzi.

Attualmente il grosso delle forze tedesche in questo settore, che si sta spostando lentamente verso est, mantiene grosso modo uno schieramento che, seguendo a valle il corso del Dives, più a sud si divarica verso est lungo il VII affluente del primo e, passando a sud-est di Trun, si va a riallacciare alle posizioni germaniche a nord di Dreux fino alla Senna presso Vernon.

Mentre il nemico si è attestato lungo la Senna da sud di Vernon sino a Mantes, da sud-est di questa cittadina sino ad est di Dreux sono postate forze mobili di copertura germaniche che contrastano non solo il passo all'avversario ma gli infliggono perdite sempre più gravi.

A partire poi da est della cerniera di Dreux, bisogna quindi disegnare un ampio arco di cerchio che rappresenta lo schieramento della difesa germanica della Capitale francese.

Questo semicerchio passa per Rambouillet e Pithiviers, località situate rispettivamente ad oriente di Chartres e di Orléans.

Lo schieramento tedesco attorno alla «banlieue» di Parigi non è rappresentato da una linea continua ma da postazioni in profondità che sono fiancheggiate nella loro opera da numerose colonne mobili motorizzate e corazzate che intervengono nella lotta a seconda delle necessità.

Tentativi falliti

Sono appunto queste forze mobili germaniche che, in questi giorni, hanno inflitto gravissime perdite alle colonne di punta dei corazzati di Patton che avevano tentato di spingersi verso Parigi da varii lati.

Mentre il grosso delle colonne nemiche veniva ricacciato con sanguinose perdite, fra le maglie della difesa germanica riuscivano a passare carri armati isolati o piccole pattuglie motorizzate dell'avversario, che riuscivano a raggiungere la periferia della Capitale francese.

Scopo di questi mezzi isolati, che non rappresentavano nessun pericolo dal lato militare e solo, caso mai, dal lato polizia, era di trasportare nelle propaggini di Parigi elementi sabotatori e terroristi francesi, i famigerati «maquisards», ovverosia «uomini della macchia», vale a dire banditi puri e semplici.

La nefasta opera di questi «maquisards» che si proponevano di terrorizzare la popolazione parigina e di creare uno stato di marasma, non è solo stata combattuta dalle forze di polizia tedesche e francesi ma anche da pacifici parigini, che, imbracciato il fucile, si sono dati alla loro caccia. Naturalmente la propaganda nemica sbandiera queste imprese di malfattori con proclami radiofonici alla popolazione parigina.

Relativamente alla situazione di Parigi, il portavoce della Wilhelmstrasse, ha dichiarato: «Noi abbiamo risparmiato Parigi nel 1940 e vogliamo risparmiarla anche ora». Il portavoce, a proposito di notizie anglo-americane riferentisi all'attività di «maquisards» nella zona parigina, ha aggiunto che il popolo della Capitale ha la responsabilità del destino della città.

«Se si vuole la legge di guerra la si avrà. I parigini devono decidere essi stessi».

Mentre avvengono questi fatti, che di guerra non hanno nulla e che appartengono, se mai, alla cronaca nera, le forze americane tentano da ogni lato di trovare la via per lo sfondamento verso la Capitale francese.

Temerari voli

Visti falliti gli attacchi frontali contro Rambouillet ed a Pithiviers, il generale Patton tenta di approfittare della esigua testa di ponte sulla sponda destra della Senna stabilita a Mantes e lancia altre puntate a sud-est di Orléans tentando di conquistare la metropoli per aggiramento.

Per quanto riguarda la testa di ponte di Mantes, le forze statunitensi, serrate in piccolo spazio, sono soggette al duro fuoco germanico e ad impetuosi contrattacchi. Le puntate nemiche a sud-est di Orléans si sono, da parte loro, infrante contro una salda resistenza germanica.

In tutto l'arco di cerchio predetto forti contingenti germanici hanno combattuto ieri accanitamente ed hanno inferto al nemico perdite più che severe.

L'attività della Luftwaffe su tutto il fronte è stata ieri intensa. Formazioni di apparecchi da battaglia tedeschi hanno diretto i loro attacchi concentrati contro ammassamenti di truppe anglo-americane nella regione di Mantes e di Vernon sur Seine.

In temerari voli a bassa quota, gli apparecchi tedeschi hanno preso sotto il fuoco efficace delle loro armi automatiche di bordo delle formazioni e concentramenti di veicoli anglo-americani disposti, a ranghi serrati, nella zona della testa di ponte nemica. Un apparecchio da ricognizione nemico, del tipo Auster è stato distrutto al suolo.

In violenti combattimenti aerei, che si sono svolti in questa zona del fronte, le squadriglie da caccia tedesche hanno fatto precipitare diversi apparecchi anglo-americani. Anche la D.C.A. germanica ha inflitto nuove perdite all'aviazione avversaria. Non si conosce ancora, sino a questo momento, il numero preciso degli apparecchi nemici abbattuti.

Sul fronte della Loira la giornata è trascorsa calma, ad eccezione di alcuni scontri di pattuglie risoltisi favorevolmente per i germanici.

In Bretagna il nemico ha aperto un violento fuoco contro il caposaldo di Lorient. Forze di copertura germaniche hanno rastrellato la zona della piazzaforte da pattuglie americane e da gruppi di terroristi.

Tentativi di carri armati statunitensi di avvicinarsi a Brest sono stati respinti con successo dalle batterie tedesche.

SUL FRONTE ITALIANO

La reazione tedesca ai persistenti attacchi nemici

Fronte italiano, martedì sera.

Nel settore adriatico prosegue l'attacco delle truppe mercenarie e britanniche, le quali persistono nel loro tentativo di guadagnare terreno lungo la fascia costiera.

Ieri epicentro della lotta è stata la zona di Coriano. Il nemico è riuscito, a costo di dure perdite, a conquistare una località e una quota dominante. Un immediato contrattacco tedesco lo ha costretto ad abbandonare la posizione occupata e a retrocedere in disordine, subendo gravi perdite.

Diciassette carri armati sono stati distrutti o messi fuori combattimento. In questa zona, negli ultimi giorni, gli attaccanti hanno perduto oltre 40 mezzi blindati e numerosi semoventi. Negli altri settori si sono svolti solo scontri di importanza locale.

La nuova offensiva nemica sul versante adriatico non ha ancora rivelato chiaramente i suoi caratteri, per quanto il nemico immetta nella lotta forti contingenti di mezzi corazzati e di fanteria.

Non è da escludere che l'avversario, viste le difficoltà di azioni nel settore dell'Arno e in quello montano, tenti di giocare qui la sua carta di uno sfondamento, che, se riuscisse, gli aprirebbe la via verso la pianura padana attraverso il territorio costiero adriatico che è relativamente poco montuoso e offre perciò meno ostacoli naturali.

Nondimeno non è da scartare l'ipotesi che scopo principale del nemico sia quello di agganciare il più possibile delle forze tedesche per evitare che esse siano dislocate su altri fronti più combattivi.

Un attacco anglo-americano all'Ospedale militare di Reggio Emilia

Berlino, martedì sera.

L'Ufficio Internazionale di Informazioni apprende da un suo corrispondente aeronautico che gli anglo-americani continuano ad attaccare istituzioni della Croce Rossa. A Reggio Emilia l'ospedale militare di Santa Maria Nuova è stato oggetto ieri di un bombardamento. Gli americani non possono certamente affermare di aver bombardato un obiettivo militare, in quanto l'ospedale era chiaramente contrassegnato con i distintivi della Croce Rossa, visibili da lontano. Fra le infermiere, malati e feriti dell'ospedale, si lamentano 3 morti e 20 feriti.

Dall' estremo nord alle sponde del Mar Nero

Si combatte in Bessarabia

Lo schieramento germano-romeno oppone una salda resistenza tra il Nistro ed il Prut - Movimenti in serie nel settore lituano-lettone

Fronte orientale, martedì sera.

Continuano cruentissimi a svilupparsi sull'intero arco che vede impegnati gruppi di eserciti nelle zone più diverse — su di un terreno che presenta le configurazioni più svariate — i combattimenti, di cui le notizie radio e delle agenzie di informazioni recano ora per ora i particolari più accesi.

Anche nell'estremo settore nordico, dopo un lungo periodo di calma quasi assoluta e completa, si è sviluppata nelle ultime 24 ore una vivace attività combattiva.

Nella zona di Kandalaska le batterie tedesche hanno preso sotto il loro preciso ed intenso fuoco concentramenti di truppe sovietiche, le quali avevano il compito di tentare la riconquista di una posizione elevata presa d'assalto dai tedeschi nella giornata di ieri. Nella zona di Louhi i russi hanno attaccato le linee tedesche, ma sono stati ricacciati sulle loro posizioni di partenza.

Sul fronte dell'Estonia

Sul fronte estone il centro di gravità dei combattimenti continua a mantenersi ad occidente del lago di Pleskau, dove i violenti attacchi sovietici lanciati su largo fronte hanno trovato una accanita resistenza germanica. A sud di Tartu (Dorpath), che continua a trovarsi in mano tedesca, le linee germaniche sono state arretrate su un settore di terreno più favorevole.

Nel settore di Modohn, lievemente più a sud, sono proseguiti con un estremo accanimento i combattimenti, che finora hanno avuto esito alterno.

Anche a nord della Duna non vi è alcun sintomo che lasci presagire un attimo di respiro negli attacchi. Un gruppo da combattimento tedesco che aveva ricevuto l'ordine di annullare una breccia operata dal nemico nel fronte germanico ha spezzato la resistenza russa, ristabilendo la primitiva linea difensiva.

Sempre in Lettonia, ma più ad occidente rispetto al fiume sopra indicato, precisamente intorno a Mitau, si sono avuti vivaci scontri per due teste di ponte sul fiume Aa tenute dalle truppe tedesche. Di fronte ad esse gli attacchi non hanno avuto esito e nella stessa occasione la località di Bausko, momentaneamente perduta è stata riconquistata dalle forze della Wehrmacht.

Mentre vengono date queste informazioni la lotta continua ad essere accanita e la situazione si presenta costantemente fluida.

In Curlandia (l'estrema punta occidentale della Lettonia che forma con la sua particolare configurazione il golfo di Riga) la manovra tedesca per il collegamento con l'ala settentrionale del fronte germanico ad ovest della città di Riga prosegue — dice ancora l'«Interinf» — in modo soddisfacente.

La lotta per il Baltico

La zona lituana che circonda la città di Ciauliai è da alcune settimane teatro di una battaglia che diventa sempre più aspra. I russi lottano per aprirsi la strada verso i porti sul Baltico; i tedeschi, invece, una volta frenata la spinta avversaria, vogliono arrivare, in concomitanza con le operazioni a sud ed a nord, ad eliminare il cuneo sovietico che minaccia sempre Riga e tutto lo schieramento germanico che ha il mare alle spalle. Così ad occidente della città le forze tedesche sono impegnate nella difesa da potenti attacchi di mezzi blindati sovietici diretti contro i fianchi del loro schieramento, mentre al nord le formazioni corazzate del Reich hanno proseguito con successo nelle loro operazioni, strappando ai russi parecchie località accanitamente difese, tra cui Schagarren (Zagare).

Mentre ciò avviene, nell'estremo settore meridionale lituano, i russi con numerosi carri armati e forze motorizzate hanno continuato i loro attacchi in direzione della Prussia Orientale. Durante la intera giornata si sono svolti gravi combattimenti, ma in serata le truppe germaniche sono riuscite a consolidare le proprie linee.

Abbandonato con l'esame di quest'ultima zona il complesso del fronte del Baltico, si entra decisamente nel territorio polacco, in quanto non vi sono novità di qualche importanza da annoverare sull'arco prussiano. Le forze russe dell'ala meridionale del settore tenuto dal maresciallo russo Zakarov hanno sviluppato violenti attacchi a nord-est di Varsavia, nei territori limitrofi al corso del Bug.

I sovietici, lasciati sul terreno 27 carri armati e 5 pezzi semoventi, hanno potuto conseguire nel corso dei combattimenti qualche infiltrazione di lieve importanza.

Continua frattanto la lotta sulla testa di ponte ad ovest di Kazimierz, dove cinque divisioni di fanteria russa, con l'appoggio di rilevanti gruppi di artiglieria, hanno cercato di operare un allargamento in tutti i sensi. Ieri sera — come annunciava il D.N.B. — quasi tutti gli attacchi erano stati contenuti, arrestati o respinti in contrattacco. Anche a Warka, altra testa di ponte sulla Vistola, vi è stata notevole attività da parte russa. I primi movimenti tendenti ad uno sfondamento necessario per il proseguimento della manovra, sono stati bloccati dai granatieri del Reich. Nella zona, però, si prevede a breve scadenza un violento infuriare della battaglia.

Al centro della Vistola

Intorno alle infiltrazioni di Baranow, al centro del corso della Vistola, ancora una volta vanno rinnovandosi accaniti combattimenti contro i quattro Corpi d'armata russi del maresciallo Rokossowskj, ai quali negli scorsi giorni si sono venute ad aggiungere numerose forze motorizzate fresche. Sull'ala settentrionale della zona di infiltrazione i russi, in conseguenza delle gravi perdite subite, hanno sospeso i loro tentativi di tagliare fuori nuovamente le forze germaniche testè liberate da un temporaneo accerchiamento. Questo gruppo germanico, insieme con i rinforzi motorizzati ricevuti, ha respinto i bolscevichi fino alla Vistola ed esegue attualmente il rastrellamento delle regioni riconquistate.

Sulle regioni precarpatiche è continuata la relativa calma. Scontri di puro carattere locale si sono avuti nella regione di Krosno.

Tutto il peso della lotta si è improvvisamente spostato nella parte meridionale del fronte, fin qui rimasta calma dopo le operazioni della Crimea. Anche questo settore, perciò, è ora compreso nella sfera del grande attacco sovietico.

«Il punto focale delle operazioni nemiche — dice un portavoce militare — si trova a sud-est di Tiraspol, sul Nistro, e a nord-est di Jassy, sul Prut, dove i russi si sono scagliati contro le posizioni germaniche con quattro o cinque divisioni su ambedue le località. Da parte tedesca — ha aggiunto il portavoce — sono state prese delle contromisure che si faranno sentire».

Le notizie che giungono da questa zona parlano di accaniti combattimenti con alterne vicende, nel corso dei quali lo schieramento germano-romeno ha dato un'altra prova della sua saldezza. Una divisione mista ha quasi completamente annientato — viene riferito — una brigata corazzata nemica.

Bagrianoff ha ricevuto l'Incaricato d'affari russo

Sofia, martedì sera.

Come viene annunciato dall'*Interinf*, il Presidente del Consiglio Bagrianoff ha ricevuto l'Incaricato d'affari della Legazione sovietica, Kirsanoff.